

memoria e interpretazione

Alba Castello

Tra testo e officina

Il gioco a nascondere di Lucio Piccolo

Pungitopo

© 2014 Pungitopo editrice - Gioiosa Marea
www.pungitopo.com - pungitopo@pungitopo.com
Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-97601-57-9

INDICE

7	<i>Introduzione</i>
13	Cronologia
	IL <i>GIOCO A NASCONDERE</i> DI LUCIO PICCOLO
17	Notizie e informazioni essenziali sulla raccolta del 1960
25	<i>Gioco a nascondere</i> e i 'giochi' di rimandi intertestuali: costanti strutturali ed evoluzione del messaggio poetico
39	La dialettica tra spazi interni ed esterni e il riferimento al mondo delle cose
49	Il mondo rurale e le ombre
	ALCUNE RIFLESSIONI SULLE REALIZZAZIONI TEMATICHE E FORMALI
55	Temi e motivi di <i>Gioco a nascondere</i>
65	Campi semantici prevalenti e varietà lessicale
69	Stile enumerativo e verso lungo
	PROPOSTE DI LETTURA
77	I 'giochi' e le singolari 'oscillazioni' di un viaggio tra memorie e ombre
102	<i>Anna Perenna</i> : significati e forme della natura piccoliana
124	Dialoghi a distanza: <i>Anna Perenna</i> e <i>Veneris venefica agrestis</i>
129	La prosa lirica di <i>Candele</i>
	I 'QUADERNI' DI LUCIO PICCOLO
137	L'officina del poeta
141	<i>Gioco a nascondere</i> : i manoscritti del primo componimento della raccolta
158	Lista delle abbreviazioni
159	Postilla
162	Bibliografia

INTRODUZIONE

Lucio Piccolo, studioso eclettico e conoscitore di «tous les livres»,¹ s’inserisce nel variegato panorama letterario novecentesco con un originalissimo profilo poetico a cavallo tra tradizione e innovazione. La sua poesia, formalmente raffinata e propensa a scelte lessicali ricercate, tesse fili di memorie, che scaturiscono sia dall’immensità di una natura sconfinata sia dai più intimi recessi della casa, dove ogni «oggetto per forza d’intensità – si può dire anche per forza ritmica – è elevato a simbolo...».²

Lo studio che qui si propone non abbraccia l’intera produzione dell’autore ma si focalizza su una sua silloge in particolare: *Gioco a nascondere*, pubblicata presso Mondadori nel 1960.

L’indagine condotta ha percorso parallelamente due differenti direzioni: l’analisi descrittiva e interpretativa della raccolta e dei suoi singoli testi, da un lato, e la consultazione diretta dei relativi manoscritti del poeta, dall’altro.

Il secondo e più problematico percorso di studio è stato condotto tra Capo d’Orlando, dove sono stati rintracciati appunti, stesure e anche un’interessantissima e preziosa prosa legata alla silloge, e Roma, dove sono state svolte accurate ricerche presso la *Fondazione Antonio Pizzuto*, nel tentativo, purtroppo non appagato, di rinvenire un’esegesi di *Gioco a nascondere* inviata da Piccolo a Pizzuto.³ Per

1 E. Montale, Prefazione a *Canti barocchi e altre liriche*, Mondadori, Milano, 1956, poi in *Gioco a nascondere. Canti barocchi e altre liriche*, Mondadori, Milano, 1960, p.106.

2 V. Ronsisvalle, *Il favoloso quotidiano. Sceneggiatura e script del film tv su Lucio Piccolo*, maggio 1967, in *Lucio Piccolo*, «Galleria», a cura di V. Consolo, V. Ronsisvalle e J. Tognelli, maggio-agosto 1979, n. 3-4, p. 72.

3 Nell’epistolario Piccolo-Pizzuto (cfr. Antonio Pizzuto - Lucio Piccolo, *L’oboe e il clarino*. Carteggio 1965-1969, a cura di A. Fo e A. Pane, Scheiwiller, Milano, 2002), oltre a far riferimento a un’esegesi dei *Canti barocchi* che effettivamente è stata reperita insieme alle altre lettere e cartoline e pubblicata nel volume, si parla anche di un’esegesi di *Gioco a nascondere*, di cui tuttavia non è rimasta traccia. Dalle lettere, inoltre, si evince con certezza che le «glose», come le chiama Piccolo, di uno in particolare dei componimenti della silloge, *Anna Perenna*, furono sicuramente ricevute da Pizzuto, che ne ringrazia l’amico e le commenta. Né l’esegesi di *Gioco a nascondere* né quella di *Anna Perenna* sono state ritrovate presso la *Fondazione Antonio Pizzuto*.

la consultazione dei manoscritti è stata naturalmente essenziale la disponibile e attenta collaborazione degli eredi del poeta, Mariel Piccolo di Calanovella e Tanina Guadalupi, alle quali va un ringraziamento particolare.

Nel capitolo iniziale sono stati ricostruiti la struttura e i caratteri salienti della silloge e le coordinate storico-culturali in cui essa s'inserisce. Sono state, inoltre, individuate interessanti relazioni intertestuali con le altre raccolte. Ed è stata poi esaminata l'originale alternanza tra spazi interni ed esterni, rispettivamente l'intrigo di stanze e articolazioni della casa e i vasti paesaggi dei Nebrodi. Un'attenzione particolare ha richiesto anche la singolare semantica di alcuni oggetti, che evidenziano interessanti connessioni con la poesia di Montale, uno dei più importanti modelli di riferimento.⁴ Si è voluto poi porre l'accento sulla centralità che il paesaggio rurale, riletto in una chiave originale, per la prima volta riveste nella poesia di Piccolo, subentrando agli ambienti cittadini palermitani che avevano caratterizzato i *Canti barocchi*. Infine, la riflessione si è incentrata su quelle misteriose ombre che, con il loro groviglio inesplicabile di significati, affasciano il lettore.

Nel più breve secondo capitolo, l'analisi è stata completata attraverso necessarie e più tecniche riflessioni sulle realizzazioni tematiche e formali di *Gioco a nascondere*.

Si è voluto innanzitutto offrire un quadro tematico, sottolineando l'importanza di alcuni motivi ricorrenti: quello del gioco, con le sue innumerevoli valenze metaforiche e i molteplici livelli di significato, quello della casa, della natura, declinati entrambi in accezioni originali, quello della memoria e, ad esso strettamente connesso, quello del tempo, che è forse il nucleo più intimo dell'intera produzione piccoliana.

Un paragrafo, inoltre, è stato dedicato a riassumere la varietà lessicale della silloge e i molteplici campi semantici attraverso i quali il

4 Importanti e stimolanti studi sono, a tal proposito, quello di Francesco Orlando (F. Orlando, *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura. Rovine, reliquie, rarità, robaccia, luoghi inabitati e tesori nascosti*, Einaudi, Torino, 1993) e quello di Luigi Blasucci (L. Blasucci, *Gli oggetti di Montale*, Il Mulino, Bologna, 2002).